

 DA NON MANCARE  DA VEDERE  SI PUÒ VEDERE  SI PUÒ PERDERE

# Teatro & Musica

## Lirica

### Risate, ironia e belle trovate solo all'orchestra l'Elisir non va

ANGELO FOLETTO

**P**IÙ che "malincomico", azzeccato neologismo del regista, **Elisir d'amore** è parso uno spettacolo nato per divertire. Il pubblico l'ha capito: ridendo e applaudendo la nuova produzione di Michele Mirabella che aveva grazia nella gioiosa naturalezza espressiva e facondia nel dispensare vivaci trovate. Alimentate sottotraccia da un'ironia colta e sorniona che investiva episodi inattesi, come la penultima scena. Le scene più raffinate che naïf (come i costumi: boutique inglese più che villaggio basco) ricostruivano una sorta di laccato finto campagnolo da studio tv: irresistibile e surreale il velocipede di Dulcamara. Le tinte pastello dialogavano con la recitazione lieve: intrisa di citazioni e arguzie deliziosamente snob, ritmata tra affondi buffi e poesia sempliciotta. Non sempre l'orchestra ha capito. Si sono invece identificati a perfezione, materializzando la tipica autoironia di Mirabella, i cantanti: la pepata Desirée Rancatore, il promettente Celso Albello, il beffardo Roberto De Candia, il malizioso Bruno De Simone.



#### ELISIR D'AMORE

dir. Fogliani, reg. Mirabella, Cagliari,  
Teatro Lirico, fino al 31